

Casa Monnet a Pinerolo: un crocevia di biografie

Paola Schellenbaum

Pubblicato in: "La Beidana. Cultura e storia nelle Valli valdesi", n. 80, 2014, pp. 4-27.

Originaria delle Valli valdesi, è nata a Milano nel 1963, ha conseguito la laurea in psicologia (Università di Padova) e un dottorato in antropologia culturale (Università di Torino). Per vent'anni si è occupata di migrazioni internazionali, con soggiorni di studio e ricerca all'estero. Ha lavorato per la Fondazione ISMU a Milano e per organizzazioni internazionali, svolgendo attività di ricerca e di formazione interculturale e curando varie pubblicazioni. Oggi vive e lavora a Pinerolo.

Quando ci si avventura nel centro storico di Pinerolo, facilmente si arriva in fondo a via Trento dove la città sembra finire. Con una breve svolta a destra - invece di tornare sui propri passi - si potrà scorgere uno dei punti più panoramici, Casa Monnet, nei pressi della Chiesa di Sant'Agostino, una costruzione di inizio Settecento un poco nascosta da palazzi più recenti. Salendo da via Ortensia da Piossasco, la strada si fa ripida lasciandosi alle spalle lo stradale Fenestrelle che incrocia via dei Mille dove sorge il tempio valdese. In pochi passi, il rumore del traffico cittadino scompare e non è difficile ascoltare - nel silenzio - storie d'altri tempi.

Le vicende intorno a Casa Monnet a Pinerolo suggeriscono di ricostruire un "crocevia di biografie" intorno al 1848 e al 1861: lo spazio della scrittura ha fatto emergere - nella costruzione dei percorsi di vita - non tanto profili biografici individuali, quanto piuttosto vicende corali, microstorie e reti di relazioni parentali, spirituali e sociali, seguendo le quali è difficile rimanere confinati entro uno spazio delimitato, nel mondo protestante di metà Ottocento segnato anche da spinte migratorie e missionarie¹. L'approccio alle migrazioni che si propone è uno sguardo non più incentrato sui movimenti migratori lineari ma su un concetto diasporico, attento alle relazioni comunitarie e transnazionali². È infatti attraverso la scrittura che emerge tale spazio relazionale. Diari e *memoires* risalgono al Settecento quando uomini e donne dell'élite colta e istruita partecipavano a viaggi ed esplorazioni nel *Grand Tour* ma è nell'Ottocento che si allarga la base sociale e mutano le finalità del viaggio³.

La scrittura, in particolare quella femminile, permette un nuovo tipo di viaggio - da parte di un «soggetto nascosto» - che è desiderio di conoscere nuovi territori, ma anche atto di ricerca spirituale. Nell'annotazione puntuale di eventi della vita quotidiana e sociale, che rendono la scrittura etnografica quasi un tentativo di riflessività e meditazione, si cerca di *abitare la distanza* con i propri interlocutori. I percorsi femminili e maschili sono plurali ma tale varietà emerge solo «grazie a strategie, indiziarie e sistematiche, capaci di rintracciarla entro inventari, cataloghi, fondi archivistici nei quali molto spesso il soggetto femminile scompare, incapsulato entro quello

¹ Ringrazio Gabriella Ballesio, responsabile dell'Archivio Storico della Tavola valdese (ASTV) e della Società di studi valdesi (ASSV) per la calorosa accoglienza, Sara Rivoira, Luca Pilone per le ricerche storiche; Sandra Pasquet e Giorgio Ceriana Mayneri, per le ricerche genealogiche; Marco Fratini e Enrica Morra della Biblioteca della Fondazione Centro culturale valdese; Teresio Gamaccio, archivista presso la Fondazione Sella di Biella e Lodovico Sella e Renzo Becchio-Galoppo per la calorosa accoglienza; il personale dell'Archivio storico (AS) di Perrero; Nadia Menusan dell'Archivio storico (AS) di Pinerolo; il personale dell'Archivio di Stato (AS) di Torino, dell'Archivio storico (AS) di Torino, dell'Archivio Storico dell'Università (ASU) di Torino. Ringrazio di cuore Liliana Monnet di Torino e Alessandro Eynard e Margherita Lilli di Bergamo per i documenti di famiglia e Marcello Eynard per i preziosi commenti. Ringrazio infine il pastore Gianni Genre per l'incoraggiamento.

² Cfr. Donna R. Gabaccia, *Emigranti. Le diaspore degli italiani dal Medioevo a oggi*, Einaudi, Torino 2003.

³ Luisa Rossi, *L'altra mappa. Esploratrici, viaggiatrici e geografhe*, Diabasis, Reggio Emilia 2005, p. 22.

maschile»⁴. Le scritture del passato - rivisitate in ottica interdisciplinare - diventano momento di provocazione e di riflessione, al contempo materiale storico e veicolo di soggettività.

Tracce d'amicizia nei diari

Prima di calarci nel contesto pinerolese, la rete di relazioni di David N. Monnet, ci porta nel suo esilio in Francia. A seguito dell'amicizia con Alexis Muston - incontrato anche a Losanna e Strasburgo durante gli studi in medicina e teologia - si erano ritrovati nel Queyras da dove proveniva Susanne Borel, madre di Monnet. Anni prima quella zona era stata toccata dalla predicazione risvegliata di Felix Neff che aveva avuto parole di riguardo per gli abitanti delle valli di Freissinières e Queyras, con cui aveva avuto buone conversazioni (anche in *patouà*), nonostante le difficili condizioni di vita osservate: nel diario vi sono parole di ammirazione per la sobrietà e per l'apertura al cambiamento di queste persone⁵.

Il 28 aprile 1835 il giovane Monnet aveva iniziato a praticare la professione di medico nel Queyras mentre l'amico pastore aveva cominciato a peregrinare in diverse città francesi. Nel *Voyage d'Exil* di Muston si trovano descrizioni intense della loro amicizia fraterna:

«Non fui solo per molto tempo. Monnet mi scrisse una lettera entusiasta in cui mi diceva che, siccome ero proscritto, voleva esserlo anche lui; che non poteva più vivere in un paese che rifiutava i suoi figli più degni; che ritrovava la sua patria con me (...) Arrivò un mese dopo e si stabilì immediatamente. Parlammo molto delle nostre care Valli; mi disse che la mia espulsione inaspettata aveva causato una grande emozione e che era stato lanciato contro di me un mandato d'arresto»⁶.

L'amore per la montagna e la forte propensione a camminare è descritta in molti passaggi del diario di Muston: quando ci si spostava da un luogo all'altro, se non vi era possibilità di un mezzo di trasporto o di un pernottamento, si continuava a camminare sotto la luna, sotto il cielo puro «con l'aria frizzante e vaporosa», con i primi bagliori dell'alba che si univano - sulle cime - al chiaror di luna, rischiarando tutta la valle. Una volta, Muston fece una sorpresa al suo amico: venendo da Briançon, passando per Barcelonnette, St. Veran, Fonsillarde e Queyras, arrivò sul far della sera a Aiguilles, da Monnet. Avrebbero proseguito insieme verso Abriès. L'amico non era in casa, ma la chiave era nella porta. La forte amicizia che legava i due giovani, vive ancora nel ricordo di Muston che annota:

«L'ho aspettato per un quarto d'ora, poi mi sono sdraiato nel suo letto. Arrivò più tardi quando era già notte e prima che potè accendere la luce, gli annunciai la mia presenza attraverso il grido tirolese attraverso cui ci riconosciamo alle Valli. 'Muston' - gridò - e si precipitò verso il letto abbracciandomi, piangendo di gioia, mi sgridò di non averlo avvertito e mi portò mille cose per farmi bere, mangiare, digerire ecc. Gli dissi: 'lasciami riposare' e il giorno dopo ci risvegliammo più giovani di dieci mesi: ci eravamo ritrovati come alle Valli»⁷.

⁴ Laura Guidi, (a cura di), *Scritture femminili e storia*, Clío Press, Napoli 2004, p. 9; Rachael Langford, Russell West-Pavlov, *Marginal Voices, Marginal Forms: Diaries in European Literature and History*, Rodopi, Amsterdam 1999.

⁵ Dizionario biografico, www.studivaldesi.org Originaria di Arvieux, Susanne Borel trascorse la sua vita a Prali e a San Germano dove il marito Jean David Monnet era pastore. Cfr. Jean-François Bergouignan, *Brève histoire du protestantisme en Queyras*, Editions Transhumances, Val-de-Près 2011, p. 57; Jean-Gérard Lapacherie, *Voyageurs suisses et anglais dans le Queyras (1820-1830)*, Editions Transhumances, Val-de-Près 2013, pp. 20-23.

⁶ ASSV, *Diario* di Alexis Muston, *Cahier V*, par. 355, mia traduzione dal francese. Una copia dattiloscritta è conservata in ASSV, Fondo Carte Famiglia Muston, fasc. 8/1. Muston era fuggito nella notte tra il 9-10 gennaio 1835.

⁷ ASSV, *Diario* di Alexis Muston, *Cahier VI*, par. 390, mia traduzione dal francese.

Segue la descrizione di una visita a dorso di mulo verso la frontiera, tra Abriès e la Conca del Pra, dove le famiglie potevano riunirsi, prendendo alcune precauzioni per evitare l'arresto. Ad attenderli, tra gli altri, M.me Muston con la figlia Emilie che scriveva al fratello lettere affettuose. La descrizione dell'incontro è toccante e il commento illuminante: «È il lato buono dell'esilio, il mettere in evidenza gli affetti e le simpatie che altrimenti sarebbero forse ignorate»⁸.

Una traccia dell'amicizia tra i due giovani valdesi in esilio è anche presente nella corrispondenza di Madeleine Jahier Muston, che il 4 agosto 1835, a mezzogiorno, scrive al figlio Alexis da Bobbio: è una lettera colma di particolari - «questa mia epistola sembra più un diario che una lettera»⁹ annota - che racconta delle visite ricevute quel giorno e che ci consentono di ricostruire la fitta rete di relazioni in una famiglia pastorale. Il gran viavai di persone che attraversano la frontiera - anche contrabbandieri - consente di spedire lettere e pacchi e di tenersi in contatto. Il 21 dicembre 1835, Madeleine scrive:

«Mio caro e amato figlio, ho appena saputo che il nostro vicino Jean Pierre Artus presto partirà per recarsi nelle vicinanze di Nîmes; non ho potuto resistere al desiderio di consegnargli due righe per te, ti arriveranno forse prima dell'inizio dell'anno e ti porteranno le tenere voci che la tua famiglia ti manda (...) voglia il Dio di bontà, che imploro ogni giorno per te, permettere che ci potremo riunire un giorno!»¹⁰.

Dai *Cahiers* veniamo anche a scoprire come i due amici conoscono Séraphie Carrière, a Nîmes, dove Alexis Muston abitò per un breve periodo (dopo essere stato a Grenoble, Marsiglia, Embrun) e dove, ricevendo la cittadinanza francese¹¹, diventerà pastore della Chiesa riformata di Francia: dal 1836 sarà a Bourdeaux per il resto dei suoi giorni¹². Séraphie era una giovane parigina. Orfana di madre, viveva con il padre, direttore di carcere. Un giorno sembrò manifestargli la sua simpatia ma a Muston - ancora congelato negli affetti a causa del trauma dell'esilio - venne subito in mente l'amico: «Unirla a Monnet, mi fa star bene. È come moltiplicare l'amicizia di un amico con un'amica. Quale felicità andarli a trovare nella loro casa. E certamente saranno felici». Raccolte le intenzioni, iniziò la corrispondenza tra i due futuri sposi che porterà nel giro di poco tempo ad incontrarsi e al matrimonio. Si legge ancora: «Lui arrivò una settimana dopo (...) Rimase incantato da Séraphie»¹³ e la loro vicenda si dischiuse tra Montpellier e Nîmes.

A Montpellier¹⁴, dove sposò Séraphie probabilmente nel *Temple* in rue Verdun¹⁵, Monnet aveva conseguito la laurea in medicina, il 29 aprile 1833, con una tesi sulla cataratta, un problema diffuso - così si legge nell'introduzione - nelle Valli valdesi e in Egitto¹⁶. E l'anno dopo, il 17 maggio 1834, ricevette l'abilitazione all'Università di Parigi e la nomina a membro titolare della

⁸ ASSV, *Diario* di Alexis Muston, Cahier VI, par. 391, mia traduzione dal francese.

⁹ ASSV, *Cahiers* di Madeleine Jahier Muston, mia traduzione dal francese.

¹⁰ ASSV, *Cahiers* di Madeleine Jahier Muston, mia traduzione dal francese.

¹¹ AST, Sezioni riunite, Controllo generale di finanze, patenti e biglietti n. 98/98, 12 novembre 1840.

¹² Dizionario biografico, www.studivaldesi.org

¹³ ASSV, *Diario* di Alexis Muston, Cahier VII, par. 441, mia traduzione dal francese.

¹⁴ Sul mondo evangelico a Montpellier, cfr. James Clifford, *Person and Myth. Maurice Leenhardt in the Melanesian World*, Duke University Press, new edition 1992; Valdo Pellegrin, *Montpellier la protestante*, Nouvelles Presses du Languedoc, Sète 2012.

¹⁵ Valdo Pellegrin, *op. cit.*, pp. 152-189.

¹⁶ AS Comune di Perrero. Comunità di Valle, n. 61, documenti di sanità pubblica.

Société Chirurgicale d'Emulation di Montpellier. Acquisendo la naturalizzazione francese per poter continuare a praticare la professione di medico, Monnet era orientato a rimanere in Francia, nonostante i genitori anziani: il 27 luglio 1838 il pastore Jean David Monnet, ormai malato, aveva infatti chiesto alla Venerabile Tavola di andare in emeritazione a Chabrans (Chiabrandi Inferiori, nella casa di famiglia) dopo quasi 45 anni di servizio¹⁷. Seguirono anni difficili per i due amici che maturarono scelte diverse: Monnet dopo essere rimasto vedovo e aver lasciato in affido nel 1841 la piccola Leontine ai fratelli che abitavano a Inverso Porte e a Pinerolo, tornerà in Piemonte stabilmente dopo la concessione dei diritti civili. Muston dal 1840 si stabilirà definitivamente in Francia non senza travaglio interiore, come emerge dalle pagine del diario. Nel 1842, Monnet tornò in Francia per ricevere dal Ministero dell'Agricoltura e Industria una medaglia d'argento per la sua attività in favore della vaccinazione¹⁸: ormai l'impegno nella salute e igiene pubblica proseguirà in Italia.

Le influenze del Risveglio intorno al 1848

Il Risveglio arrivò nel 1815-1820, proveniente dalla Svizzera e dalla Gran Bretagna¹⁹. I pastori Ami Bost (1790-1874) e César Malan (1787-1864) ne sono tra i protagonisti. Un recente interesse per la riscoperta della storia del protestantesimo in Queyras porta a considerare i processi di comunicazione attraverso le montagne²⁰: i contatti dei risvegliati svizzeri e francesi con gli ambienti italiani, coinvolsero anche gli americani e nel 1835 arrivò in Europa Robert Baird che due anni dopo visitò Napoli, Firenze e le Valli valdesi. Anche il libro *Travels in Europe* del metodista americano Wilbur Fisk lasciò il suo segno.

All'inizio degli anni Trenta, Amedeo Bert²¹ veniva inviato dalla Tavola valdese come pastore nelle Legazioni straniere a Torino e nelle Valli valdesi - come è risaputo - arrivava Charles Beckwith²² che darà un forte impulso all'istruzione e alla diaconia, a seguito del viaggio del Rev. William S. Gilly. Nel 1831, a Ginevra era stata fondata la *Société évangélique de Genève* (SEG) dai pastori Louis Gausson e Antoine Galland: è il terzo Risveglio ginevrino cui partecipa anche la famiglia Dunant²³. Ginevra fu sempre in competizione con Malta per le iniziative missionarie in Italia, essendo una delle basi per gli anglicani della *Church Missionary Society* cui si aggiungono gli americani e gli scozzesi della *Free Church*: una rete complessa che si intreccia anche attraverso iniziative miste come l'*American Swiss Committee*, nonostante i franco-svizzeri fossero più conservatori dei protestanti americani orientati a idee repubblicane: il caso dei coniugi Madiari

¹⁷ Ringrazio Gloria Rostaing per le notizie.

¹⁸ Nel Comitato di Pinerolo Paul Appia, a Torre Pellice, collaborò con Buniva, cfr. Dino Carpanetto, *Il pregiudizio sconfitto. La vaccinazione in Piemonte nell'età francese, 1800-1814*, Società di Studi Buniviani, Pinerolo 2004, p. 76; Peter Baldwin, *Contagion and the State in Europe, 1830-1930*, Cambridge University Press, Cambridge 2004.

¹⁹ Tra i frutti dell'interesse inglese vi è la Società biblica e la Società dei Trattati che dal 1822 è presieduta dal pastore Jean David Monnet, padre di Sofia, Giovanni, Susanna, Davide, Bartolomeo ecc. Cfr. Domenico Maselli, *Storia della Società biblica valdese (1816-1829)*, "BSSV", 2006, n. 198, pp. 191-211.

²⁰ Giorgio Tourn, *Viaggiatori britannici alle Valli valdesi (1753-1899)*, Claudiana, Torino 1994.

²¹ Dizionario biografico, www.studivaldesi.org. Sostituì il cognato Jean Pierre Bonjour a Torino dal 1827 e vi rimase fino al 1865.

²² Franco Giampiccoli, J. *Charles Beckwith, Il generale dei Valdesi*, Claudiana Torino 2012.

²³ Le notizie sulla SEG sono tratte dalle relazioni annuali. Giorgio Spini, *Risorgimento e protestanti*, Il Saggiatore, Milano 1998³ (I ed. 1956). Per la diffusione delle opere di Merle D'Aubigné nel mondo francofono e anglofono, cfr. John B. Rone, *The Inside of History: Jean Henri Merle D'Aubigné and Romantic Historiography*, Greenwood Press, Westport CT 1996, pp. 74-75.

accusati di propaganda contro la religione di Stato ha eco internazionale²⁴. Il filantropo americano, James Lenox (1800-1880), finanziò l'opera della Chiesa libera scozzese di Robert W. Stewart in Toscana e donerà i fondi per il tempio di Pinerolo: le "società" del Risveglio erano agili strutture organizzative, efficienti nella raccolta di offerte, nella distribuzione di opuscoli, libri e Bibbie e in questo affiancheranno le società missionarie anche in paesi non europei²⁵. Nella Scuola teologica de l'*Oratoire*, a Ginevra, troviamo alcuni pastori che passeranno da Pinerolo: Jean Daniel Rivoir, Jean Daniel Charbonnier e Georges Appia, mentre Paolo Geymonat, si era fatto inviare dal *Comité d'évangélisation italien-suisse* a Roma per diffondere il messaggio evangelico: si ritroveranno, in tarda età, a Firenze con Monnet di cui era un amico di famiglia.

Sono anni di trasformazioni e di segnali contraddittori: grandi speranze ma anche inasprimento delle vessazioni e ripetuti tentativi di espellere i residenti valdesi fuori dalle Valli con l'editto del 1842²⁶. Si arriva così al 1848. Nella notte del 24 febbraio lo studente Parander, passando da Pinerolo per avvertire della libertà concessa, chiese a Monnet di inviare messaggeri in Val Germanasca²⁷. Di lì a poco, David N. Monnet ottenne il riconoscimento dei titoli di studio e l'abilitazione alla professione medica dall'Università di Torino, con lettera patente del 21 luglio 1848, in seguito al ricorso presentato il 10 luglio 1848, firmata dal principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale del regno in assenza di Carlo Alberto che era al fronte, e da Carlo Boncompagni che stava lavorando alla riforma dell'amministrazione della pubblica istruzione in senso laico (Regio Decreto 4 ottobre 1848 n. 818). Stabilitosi a Pinerolo, divenne il primo medico valdese a esercitare al di fuori dei limiti delle Valli²⁸.

Nella nascente stazione di evangelizzazione di Pinerolo, si tennero culti ancora informali fino al 1850, quando fu mandato regolarmente a Pinerolo il giovane Jean Daniel Rivoir²⁹, appena consacrato. Sostenuta inizialmente dalla SEG, Casa Monnet si configura come un ambiente cosmopolita e internazionale.

Casa Monnet a Pinerolo

Casa Monnet fu la prima Cappella evangelica fuori dalle Valli, a Pinerolo, *La Chapelle*, ma questo edificio ha una lunga storia. Costruita nel 1710 dall'Ollivero nella contrada di San Rocco,

²⁴ Giorgio Spini, *op. cit.*, pp. 201ss; J. Wood Brown, *An Italian Campaign (1845-1887)*, London, Hodder and Stoughton, 1890, p. 35. Sul caso Madiati "La Buona Novella" ne scrive ampiamente, anno I, n. 31 e 39, 1852.

²⁵ Franco Giampiccoli, *Henry Dunant. Il fondatore della Croce Rossa*, Claudiana Torino 2009, p. 42 ss. Giorgio Tourn, *I Protestanti, una cultura*, Claudiana, Torino 2013, pp. 299-301 e 315 ss. Per una sintesi di questo periodo, cfr. Lothar Vogel, "Comunità e pastori del protestantesimo italiano", in *Cristiani d'Italia*, Enciclopedia Treccani, 2011 www.treccani.it.

²⁶ ASTV, Libro di Cassa, Concistoro Pinerolo 1850. A Pinerolo, prima del 1848 risultava residente solo la famiglia Monnet. Più di un centinaio di valdesi si erano stabiliti nei dintorni della città: sono una trentina i capifamiglia che eleggeranno il primo concistoro. Cfr. Giorgio Spini, *op. cit.*, pp.195ss; Roberto Morbo, *Valdesi a Pinerolo*, "BSSV", n. 207, 2010, pp. 163-180.

²⁷ Probabilmente si tratta di Giovanni Monnet che abitava a Novarea, appena fuori dall'abitato (ASt Torino, Catasto Rabbini, Pinerolo, Cartella 63-66, Foglio n. 11, n. 4389), non distante da dove sarebbe sorto nel 1860 il Tempio valdese (ASt Torino, Catasto Rabbini, Pinerolo, Cartella 63-66, Foglio n. 11, n. 4240, 4241) in Borgo Chichetto. Si legge: «a Pinerolo stessa, sede del vescovo monsignor Charvaz, non solo i valdesi poterono illuminare le loro case per concessione della municipalità, ma i concittadini furono invitati ad associarsi alla manifestazione di gioia dei fratelli valesi», in Arnaldo Pittavino, *Storia di Pinerolo*, Bramante Editrice Milano 1964, p. 387.

²⁸ ASU Torino, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Corrispondenza 1848, IX.B1, n. 5702 (Monnet), 5773 (Rostan). Il nipote Edoardo Rostan, tornato anche lui in Piemonte nell'autunno 1848 da Ginevra, era stato ammesso a frequentare Medicina all'Università di Torino, in seguito a un complesso iter burocratico le cui motivazioni sono interessanti in quanto rappresentano il primo caso di applicazione delle libertà civili, in ambito accademico, per un valdese.

²⁹ Dizionario biografico, www.studivaldesi.org

venne chiamata Casa della Rocchetta, quindi a partire da metà Ottocento Casa Monnet o Villa Sant'Elena e dopo metà Novecento Oasi di Sant'Agostino. Dopo essere stata una casa privata, divenne per alcuni anni Ospizio dei cronici, dal 1828 al 1839, su iniziativa delle sorelle Bonelli e di Rosalia Diano che si erano incontrate anni prima in un tugurio di via Porta di Francia (l'attuale via Trento), per assistere un'anziana abbandonata. Negli anni 1822-23 avevano iniziato un'attività di assistenza trasferita nella Casa della Rocchetta³⁰ che venne poi venduta attraverso una lotteria per raccogliere fondi per la nuova Casa dell'anziano: il 15 novembre 1840, alla presenza del Regio Intendente di Finanza della Provincia di Pinerolo, dal balcone del fabbricato, davanti a foltissimo pubblico, fu estratto il N. 7994. Il possessore era Giovanni Sappa, Direttore delle Regie Poste. Trentenne e celibe, vi abitò per alcuni anni, insieme a una serva e a una coppia di custodi, Chiabrand Pietro, detto Puglia e Canalis Teresa, in quanto i malati erano ormai stati trasferiti nella prima ala del nuovo edificio.

Nell'Archivio storico del Comune di Pinerolo sono conservati i registri per la consegna del sale che fungevano da censimento annuale. Risulta che dal 1850 David N. Monnet divenne proprietario di Casa La Rocchetta ma compare come abitante in via Fenestrelle in Casa Armandis. In Casa Monnet abitano invece due benefattrici (Fanny Duclot, svizzera e M.me Briot, francese) e una vedova di San Germano, Jeanne Costabel Vinçon³¹: tornate dalla Russia, dove erano state istitutrici, le due amiche avevano fondato con fondi propri una scuola superiore femminile dove venne chiamata a insegnare la giovane Joséphine Renée Vinçon³², legata ai Monnet da vincoli parentali e amicali³³, appena ritornata dall'Inghilterra dove era stata educatrice dopo la formazione ricevuta al *Pensionnat* di Torre Pellice e il successivo perfezionamento in Svizzera. Nel frattempo, una sorella era stata in Inghilterra presso la casa di un commerciante russo che aveva fatto fortuna in India, un altro fratello si trovava a Odessa e il fratello Louis era andato in Egitto, dapprima in una casa di commercio francese quindi come socio di minoranza di una famiglia di banchieri di origine

³⁰ AS Pinerolo, Gaudenzio Losano, *Il Primo Centenario dell'Ospizio dei Poveri Infermi Cronici di Pinerolo*, Tipografia già Chiantore-Mascarelli, Pinerolo, 1932, p. 53. Il canonico Cerutti aveva acceso un'ipoteca sui suoi beni e, raccogliendo altri doni, poté acquistare la Casa della Rocchetta al prezzo di 8.000 lire: raccolse la somma in meno di due anni attraverso sottoscrizioni settimanali. Venne quindi approvato nel 1833 lo Statuto dell'opera in seguito confermato nel 1866 da Vittorio Emanuele II: l'ospizio era per i malati cronici, abitanti a Pinerolo da almeno 12 anni.

³¹ AS Pinerolo, faldone n. 1467, Registro consegna persone, 1851, n. Ordine 720/704; faldone n. 1479, Registro 1853, n. Ordine 735/720; faldone n. 1484, Registro 1854, n. Ordine 830/735.

³² AS Pinerolo, faldone n. 1479, Registro consegna persone, 1853, n. Ordine 735/720. Nel 1850, Joséphine Renée Vinçon (figlia del pastore Giacomo Vinçon di Pramollo - cugino di David N. Monnet - e di Marie Susanne Marguerite Duclieu di Losanna) fu chiamata a Pinerolo nella scuola superiore femminile aperta al primo piano in Casa Monnet. Cfr. Gabriella Ballesio e Sara Rivoira, *Istitutrici e governanti dalle Valli valdesi all'Europa di metà Ottocento*, in "Storia delle donne", n. 8, 2012, pp. 145-163; Dizionario biografico, www.studivaldesi.org

³³ Il pastore Giacomo Vinçon e i fratelli Monnet erano cugini legati da amicizia fraterna: nel 1843 il pastore Vinçon e la moglie Marie Duclieu sono padrino e madrina del piccolo Ernest Louis Monnet, figlio di Giovanni Monnet e Clementine Pellegrin.

valdese ad Alessandria d'Egitto³⁴. Dal 1852, infatti, su interessamento di Robert W. Stewart, si aprono nuove stazioni di evangelizzazione nel Levante e Giovanni Davide Turino fu inviato a Costantinopoli mentre in Egitto arrivavano altri missionari³⁵.

L'opera educativa a Pinerolo incontrò presto difficoltà sia per le divergenze tra le due amiche e sia per l'esiguità delle iscrizioni e Renée - che avrebbe sposato nel 1863 il fratello del pastore Turino - si ritrovò così in partenza per San Pietroburgo. Nel 1855, compare per la prima volta un ministro valdese residente, con famiglia e altri ospiti. In quell'anno a Casa Monnet, via di Costagrande, gli abitanti³⁶ sono: Charbonnier Giò Daniele di Stefano, anni 31, marito, ministro valdese, (Torre Pellice, dal 28.10.1855 sarà a Genova); Peyrot Carola di Enrico, anni 29, moglie (Torre Pellice); Charbonnier Eugenia, anni 1, figlia; Coisson Maddalena di Davide, anni 29, nutrice (Angrogna); Ghigo Amedeo, studente (Prati) che nel 1860 sposerà Susanne Monnet, figlia di Giovanni, anziano della comunità evangelica e diventerà istitutore a Pinerolo. Nel registro consegna persone del 1857 non compare più Casa Monnet ma c'è una casella bianca: casa non abitata. Incrociando questa informazione con altre fonti, vi è traccia in un altro documento che attesta il pagamento delle tasse di proprietà dell'immobile fino a quell'anno³⁷.

Il quartiere intorno a Porta di Francia, dove si trovava Casa Monnet, era in trasformazione come altre periferie della città: Pinerolo a metà Ottocento era un centro amministrativo e giudiziario che si andava espandendo anche come popolazione. Dal confronto tra il censimento del 1849 e quello del 1857, Porta di Francia rimane negli anni simile per composizione professionale, con alcune differenze. Nel 1849, sono registrati tanti lavoratori giornalieri e mendicanti che aumentarono nel 1854 a causa dell'epidemia di colera, ma vi erano anche professioni legate a commercio,

³⁴ ASSV, Carte Vinçon-Turin, corrispondenza 1825-1852. Cfr. Gabriella Ballesio e Sara Rivoira, *op. cit.* È proprio nella corrispondenza del pastore Jacques Vinçon (lettere al figlio Louis ad Alessandria d'Egitto 21.1.1851 e 6.10.1851) che si apprende della scuola superiore femminile con otto allieve, di cui due cattoliche, presso Casa Monnet, gestita da Fanny Duclieu, sorella della moglie del pastore, e dalla figlia Renée. Le due donne si erano trasferite a Pinerolo tra la fine 1850 (lettera a Louis Vinçon ad Alessandria, 14.11.1850) e l'inizio del 1851 (lettera a Fanny Duclieu a Pinerolo, 17.1.1851 in cui il pastore manda del mobilio per la scuola) insieme a M.me Briot, amica di Fanny. Il pastore Vinçon teneva una corrispondenza regolare con le figlie e i figli all'estero e spesso chiedeva al cugino Giovanni Monnet, negoziante a Pinerolo, di emettere lettere di cambio per trasferire denaro. Louis Vinçon era in Egitto dal 1842. Nel 1846 iniziò a lavorare con i banchieri Turin ad Alessandria e nel 1848 sarà raggiunto per un periodo dal fratello David. In un altro documento (lettera al figlio Charles istitutore a Odessa, 12.2.1851) si apprendono altri particolari sulla scuola e viene menzionata l'elezione in Parlamento di Giuseppe Malan. Infine, le notizie sui dissidi con M.me Briot e la constatazione della scarsità di allieve è comunicata in una lettera posta alla fine della raccolta (lettera al figlio Henri a Losanna, 5.6.1851). A matita, sul registro del 1853, conservato nell'archivio storico del comune di Pinerolo, è scritto che Madame Briot morì suicida. Dopo quest'esperienza, Renée diventerà istitutrice a San Pietroburgo, da dove scrisse alcune lettere conservate nell'archivio della Società di studi valdesi.

³⁵ Nel dicembre del 1853 Roger W. Stewart (1812-1887) lasciò Livorno per un viaggio di quattro mesi in Medio Oriente, finanziato dal cugino Charles Walter Stewart, Lord of Blantyre (1818-1900). Al Cairo incontrò il rev. Lieder della Church Missionary Society di Londra, come si legge in *The Tent and the Kahn* (1857), un testo dal quale emerge il suo spirito evangelistico. Cfr. Dizionario biografico, www.studivaldesi.org Durante l'Ottocento i viaggiatori verso il Medio Oriente aumentarono: *Travelers in the Middle East Archive* (TIMEA), Rice University, timea.rice.edu/index.html Cfr. Heather J. Sharkey, *American Evangelicals in Egypt. Missionary Encounters in an Age of Empire*, Princeton University Press, Princeton and Oxford 2008.

³⁶ AS Pinerolo, faldone n. 1485, Registro 1855, n. Ordine 941/825.

³⁷ AS Pinerolo, Registro Matrici dei possessori di fabbricati (1851-1858), faldone n. 1108: David N. Monnet era proprietario di una casa affittata in ordinaria abitazione. D'altra parte, nel 1857 David N. Monnet si era trasferito a Torino, come medico nella Legazione francese. A Pinerolo gli unici Monnet residenti sono la famiglia del fratello Giovanni, sua figlia Paolina già sposata con Achille Varese e un paio di altri. I proprietari di Casa La Rocchetta risultano essere stati precedentemente: Carta topografica del Catasto di Pinerolo (1783): Chiaberto Stefano; Catasto napoleonico di Pinerolo (1801-1814), n. 87-89: Genesia George fu Pierre; Catasto Rabbini, Pinerolo, cartella 63-66 (1866), Foglio A, n. 91: Reginotti Domenico fu Stefano. Infatti la casa fu venduta da David N. Monnet e riacquistata anni dopo da suo nipote Enrico Monnet.

artigianato, edilizia e alla nascente industria cotoniera³⁸. Sono gli anni in cui maturava negli operai la coscienza della propria condizione e la spinta a dar vita ad associazioni di mutua solidarietà. Nel 1849 le case risultavano composte da nuclei abitativi i cui membri provenivano da comuni anche distanti: dalle Valli valdesi e dalla pianura fino a Tortona, Alessandria e Torino. Nel 1857 cambia il sistema di rilevazione dei dati con attenzione al grado di alfabetizzazione: intorno a Casa Monnet nelle Isole S. Siro, Spiridione, Demetrio, Emidio sono registrate 132 persone su 363 che sanno leggere e scrivere, pari a un terzo della popolazione³⁹. E si aggiungono alcune professioni: è il segnale della aumentata presenza dell'industria laniera e serica, con laboratori artigianali in città, e dell'importanza dell'istruzione primaria e professionale: non stupisce dunque l'impegno educativo dei valdesi a Pinerolo. Nel frattempo, la linea Pinerolo-Torino si era concretizzata con la nascita della *Société anonyme du Chemin de fer de Pignerol*, di cui Giuseppe Malan era segretario, e inaugurazione il 28 luglio 1854. La nascente industria tessile alle Valli consentiva di rafforzare la rete europea, che poneva quest'area al centro di scambi internazionali⁴⁰.

La prima cappella evangelica

La città di Ginevra, centro del calvinismo europeo, si era sempre trovata in scambi non soltanto economici ma anche culturali con il territorio sabauda. La presenza di esuli italiani in quella città indusse il colonnello Henri Tronchin, anziano della Pélisserie, a organizzare un *Comité d'évangélisation italien-suisse* a cui si dedicarono negli anni successivi Gabriel Naville (che raccolse fondi tra cui un dono della Società biblica di New York) e Adrien Naville (padre dell'egittologo e biblista Edouard⁴¹). Nel 1850 il *Comité* inviò Luigi Desanctis a predicare agli italiani residenti a Ginevra, cui si associò due anni dopo Bonaventura Mazzarella, un ex magistrato borbonico che aveva partecipato all'avventura della repubblica romana per recarsi poi a Torino in esilio, dove si era associato alla *Commune protestante*⁴². La SEG avrebbe sostenuto anche la stazione di evangelizzazione di Pinerolo, con la scuola elementare ospitata al pian terreno di Casa Monnet che, a differenza della scuola superiore, andò avanti negli anni diretta dal *régent* Malan, cui fu dato uno stipendio di 200 lire per il primo anno.

L'anno era iniziato con una gioia insperata per David N. Monnet: la nascita di una nipote, figlia del fratello minore Bartolomeo che era stata chiamata con i nomi di famiglia, Susanne Seraphie Leontine (chiamata Leontina dai cugini). Più tardi sposerà Henry Rostan (20.9.1870),

³⁸ Vi è un'ampia letteratura, per uno studio di caso della Manifattura Mazzonis e ditte precedenti, cfr. Fabio Levi, *L'idea del buon padre, il lento declino di un'industria familiare*, Rosenberg&Sellier, Torino 1984. Presso l'Archivio di Stato di Torino sono conservate le carte dell'Archivio Mazzonis, in cui si trovano le carte Malan e tracce di altri setifici e opifici di inizio Ottocento: Malan e Grainiger, Friers e Theiler, Theiler e Arnoulet, Preiswerk ma si hanno notizie anche della Ditta Pellegrin, del lanificio dei fratelli Muston solo per citarne alcuni fino alle aziende inglesi, tedesche e svizzere. Cfr. Mauro M. Perrot, *Storia di Pinerolo e del suo territorio*, Lar Editore, Perosa Argentina 2012, pp. 148-9.

³⁹ Secondo i dati ISTAT, al primo censimento della popolazione (1861) Pinerolo aveva circa 15.000 abitanti e la rilevazione non distingue tra famigliari e convivenze. La popolazione di Pinerolo è in crescita (+ 16,7%) ma aumentano anche i tassi di immigrazione dalla pianura piemontese (+5,5%) e dalla provincia di Torino (+5,6%). Cfr. Giovanni Favero, *Fonti statistiche per la storia economica dell'Italia unita*, "Quaderni storici", 134, 2/2010, pp. 285-584.

⁴⁰ La storia dell'industria tessile è stata ripercorsa da: Valerio Castronovo, *L'industria cotoniera in Piemonte nel sec. 19*, Ilte, Torino 1965; Guido Quazza, *L'industria cotoniera e laniera in Piemonte dal 1831 al 1861*, Museo Nazionale per il Risorgimento, Torino 1961. Le connessioni internazionali, in particolare con la Svizzera e la Francia, sono state discusse da Ulrich Pfister, *Die Zürcher Fabriques*, Chronos Verlag, Zürich 1992 in cui si parla di Heinrich Theiler di Wädenswil che aveva compiuto un primo viaggio in Italia e in Francia nel 1767/68. Ritroviamo un suo discendente, Enrico Theiler, nel cotonificio fondato nel 1833 da Giuseppe Malan, zio del futuro deputato, a Pralafra.

⁴¹ Giorgio Spini, *op. cit.*, p. 264. Ringrazio Antonio Loprieno, archeologo e egittologo, per le notizie.

⁴² Nell'ottobre 1848 la *Commune protestante* di Torino, che riuniva stranieri e valdesi, chiese di far parte della Chiesa valdese e nell'estate 1849 divenne la sedicesima parrocchia, ma senza la componente straniera, cfr. AA.VV., *Valdesi e protestanti a Torino (XVIII-XX secolo)*, Zamorani Editore, Torino 2005.

cugino di primo grado, e andrà ad abitare proprio in fronte a Casa Monnet. Da Pinerolo, il 10 settembre 1850 venne inviata una petizione alla Tavola valdese per istituire un luogo di culto pubblico, ma la costituzione della *paroisse* (oggi diremmo chiesa) durò parecchi anni⁴³. Tuttavia, iniziò una vita comunitaria a Casa Monnet: il 29 dicembre 1850 si istituì la Cassa dei poveri e venne distribuita la Santa Cena, per la prima volta, da Jean Jacques Bonjour, pastore a San Germano. Alcuni giorni dopo, il 3 febbraio 1851, fu registrato il dono da Ginevra di 500 lire.

Venne ben presto riconosciuta dalla Tavola valdese la costituzione di una comunità e *La Chapelle* fu affidata al Comitato d'evangelizzazione: Giovanni Daniele Rivoir distribuì per la seconda volta la *communion* il 20 aprile 1851 e sul Libro Cassa sono annotate tutte le collette. Alcuni mesi dopo, il 15 dicembre 1851, venne eletto il primo Concistoro: Michele Gay e Giovanni Monnet, anziani, uno in rappresentanza della campagna e l'altro della città⁴⁴. Vi è un dettagliato verbale di assemblea in cui si riportano i nomi dei capifamiglia aventi diritto di voto in quanto residenti a Pinerolo e dintorni. E il 2 settembre 1852 il piccolo nucleo evangelico ricevette una visita pastorale dalla Tavola valdese⁴⁵. Partito il pastore Rivoir che aveva sposato Genny Monnet, per due anni i culti vennero presieduti in italiano da Giovanni Daniele Charbonnier, professore al Collegio, che solo nel 1855 vi si trasferirà con la famiglia, poco prima di essere trasferito a Genova. Erano però anche anni di miseria e difficoltà nelle Valli valdesi e il tema dell'emigrazione occupa le pagine della stampa evangelica⁴⁶: in Sardegna - per diversi anni meta di possibile emigrazione - un agente della Società Biblica di Londra (N. Graydon R.N.), offrendo bibbie a basso prezzo, aveva suscitato la dura reazione dei parroci locali, segno di una terra ostile. Nel 1854, all'assemblea generale della SEG⁴⁷ il pastore Appia aveva annunciato la nascita di una Scuola teologica a Torre Pellice, riferendo della drammatica situazione dei valdesi riassunta in poche chiare parole: «grandi bisogni e grandi speranze per un'unica missione di evangelizzazione» che richiedeva ancora il sostegno ginevrino. L'anno dopo, i giovani alle Valli avevano aderito all'*Alliance universelle* fondata a Parigi e il pastore Appia, rivolgendo il suo saluto alla SEG, parlò nuovamente della necessità di emigrare in Algeria, dove anche Henry Dunant aveva tentato di intraprendere affari. La rotta passava da Marsiglia, città in cui erano emigrati molti valdesi, donne e uomini⁴⁸.

Tra emigrazione ed evangelizzazione

⁴³ È interessante sottolineare che parrocchia e chiesa erano sinonimi negli anni Trenta in quanto nella costituzione (1833) non si parlava di una Chiesa valdese ma di Chiese valdesi che formavano un medesimo corpo. Probabilmente per influenza dei benefattori anglicani si cercò una maggiore coesione e nel 1839 si parlò di Chiesa valdese costituita da parrocchie ma nella successiva costituzione approvata nel 1855, anche in vista della campagna di evangelizzazione, si tornò all'unione di chiese. Cfr. V. Vinay, *Storia dei valdesi/3*, Claudiana Torino 1980.

⁴⁴ AS Pinerolo, faldone n. 1479, Registro consegna persone, 1853, n. Ordine 546/547. David N. Monnet abitava a Pinerolo dal 1850. Era domiciliato in via Fenestrelle (Isola S. Irene) in Casa Armandis e viveva con la figlia Leontina, una domestica e con il pastore Jean Daniel Rivoir per l'anno in cui fu in servizio a Pinerolo.

⁴⁵ ASTV, Concistoro Pinerolo, Libro Cassa n. 1, 1850. Nel 1848-9 i culti si tennero in modo informale probabilmente a casa di Giovanni Monnet. Michele Gay era invece un albergatore, con l'attività in piazza del Palazzo di Città, ma aveva la famiglia a Prarostino dove probabilmente risiedeva ancora.

⁴⁶ “La Buona Novella”, 12 ottobre 1854, n. 50.

⁴⁷ Le relazioni della *Assemblée Générale de la Société Evangelique de Genève*, per gli anni 1840-1862, si trovano in internet.

⁴⁸ Franco Giampiccoli, *op. cit.* Si stima che nel periodo 1865-1934 chiesero ai comuni il visto d'espatrio per la Francia 5.652 uomini e 2.783 donne. È di gran lunga la meta prescelta. Per i dati di espatrio, cfr. Giuseppe Bodrero, *Il fenomeno emigratorio nelle Valli valdesi tra '800 e '900*, tesi di laurea, Università di Torino 1995.

Il tema dell'emigrazione era dunque pressante e Monnet fece parte di una Commissione della Tavola valdese che aveva lo scopo di tutelare gli interessi degli emigranti⁴⁹, privilegiando le mete più vicine: in particolare la Sardegna. Era infatti opinione diffusa che l'emigrazione all'estero avrebbe sottratto risorse all'azione verso l'Italia, come andava ripetendo Giovanni Pietro Meille da Torino. Vi erano anche tentativi di trattenere alle Valli la popolazione più giovane: numerose furono le iniziative educative realizzate grazie a benefattori inglesi - come è noto Lord Shaftesbury, presidente del Comitato valdese di Londra, visitò le Valli valdesi nel 1853 - ma anche benefattrici come Jane Louise Willyams, scrittrice e viaggiatrice⁵⁰. Negli stessi anni, alcune signore di Torre Pellice, tra cui la direttrice del *Pensionnat*, Louise Appia e Nancy Bert, moglie di Ippolito Rollier, si dedicarono all'educazione delle giovani ospitate presso l'*Ecole des filles pauvres* fondata da Giorgio Appia che rientrava in quella serie di iniziative di matrice anglosassone in favore dell'infanzia più deprivata, le *ragged schools*, di cui si legge sull'*Echo des Vallées* fin dal giugno 1850⁵¹.

Il nuovo anno era iniziato con un lutto: il 16 gennaio 1856 era mancata a San Germano Susanne Borel, madre dei fratelli Monnet, tre anni dopo il marito, ma la vita di David N. Monnet era stata allietata dal matrimonio della figlia Léontine con Paolo Comba, professore alla Scuola latina e un anno dopo dall'arrivo di una nipotina, Hélène, seguita dalla morte per parto della figlia, come già era accaduto per la prima moglie. Già orientato verso Torino, David N. Monnet quell'anno aveva ricevuto la comunicazione di essere medico della legazione francese, senza alcun privilegio, e il circuito internazionale si arricchiva della scoperta compiuta dal nipote Edoardo Rostan di una specie ancora ignota di genziana (*Gentiana Rostanii*). Entrando in contatto con le società di scambio in Francia, Svizzera, Germania, Inghilterra, Svezia oltre all'Italia, parteciperà anni dopo alla Prima riunione straordinaria della *Società Italiana di Scienze Naturali* (Biella 3-6 settembre 1864), ospitata da Quintino Sella⁵².

Occorre addentrarsi un poco nelle contraddizioni che accompagnano la prima ondata emigratoria, per cogliere la drammaticità del dibattito e per immaginare il clima di quei giorni: un incontro avvenne anche a Pinerolo per fornire raccomandazioni alle famiglie, vagliare attentamente le altre destinazioni (Africa, Algeria, Sardegna...), assistere nelle procedure. Erano anni di grandi difficoltà economiche, con siccità prolungate e inondazioni, epidemie di colera⁵³ che crearono malessere per la popolazione, soprattutto in Val Pellice. Il 6 novembre 1856 undici persone (Jean Pierre Baridon con la moglie, Joseph Planchon e la moglie, Pierre Gonnet con le rispettive famiglie) partirono per l'Uruguay su invito dei due primi emigrati da Villar Pellice⁵⁴, che vi erano giunti nel 1852, ma le discussioni continuarono:

⁴⁹ Oltre a Monnet, la Commissione (1856) era composta da: Giuseppe Malan, banchiere e deputato (amico di Cavour), pastore Durand Canton, pastore Morel, Giorgio Appia e Ippolito Rollier (professori al Collegio), il sindaco di Torre Pellice Blanc e il signor Olivet.

⁵⁰ Dizionario biografico, www.studivaldesi.org Instancabile viaggiatrice, conobbe le Valli valdesi grazie al Rev. Gilly e visitò l'area nel 1849 e nel 1853, raccolse fondi destinati a opere educative.

⁵¹ Gabriella Ballesio, Sara Rivoira, *Leggere, scrivere e cucire*, Opuscolo XVII febbraio, Claudiana, Torino 2013.

⁵² Fondazione Sella, Lettera di Edoardo Rostan a Quintino Sella, 6.1.1864, in francese. Il convegno della Società aveva un rilievo politico in senso unitario e nazionale. Dizionario biografico, www.studivaldesi.org

⁵³ La terza epidemia arrivò in Italia intorno al 1854-55 con l'inizio di campagne di igiene pubblica, cfr. Patrice Bourdelais, Jean-Yves Raulot, *Une peur bleu: histoire du cholera en France 1832-1854*, Payot, Paris 1987.

⁵⁴ Gian Vittorio Avondo e Ettore Peyronel, *Cit Paris...in Val Chisone. L'emigrazione nel pinerolese tra '800 e '900*, Effatà Editrice, Cantalupa 2006.

«Alle preoccupazioni istituzionali della Tavola valdese – l’organismo esecutivo del Sinodo che costituisce l’organo di governo della Chiesa valdese – furono opposte considerazioni economiche ma anche di natura biblico-profetica: spiccò a riguardo la voce di un maestro – al tempo carica molto autorevole in generale ma soprattutto tra i valdesi –, Jean Pierre Baridon, che anni dopo in una sua memoria ricostruì il suo intervento all’assemblea pubblica del 1856, nel quale aveva sostenuto che “oggi è evidente che Dio vuole che la chiesa valdese si diffonda nel mondo”. La novità consisteva esattamente nel carattere ‘comunitario’ di questo progetto migratorio»⁵⁵.

L’anno dopo, superata la terribile epidemia di colera, partirono da Genova altri due gruppi, assistiti dalle cure affettuose del pastore Giovanni Daniele Charbonnier: il 26 giugno 1857 un gruppo di 73 persone salpò per l’Uruguay e il 7 dicembre 1857 si imbarcò un gruppo di 136 persone, da Bobbio Pellice, Torre Pellice, San Giovanni e Prarostino. Vi fu un gruppo diretto a Sétif in Algeria, via Marsiglia ma alcuni si fermeranno in Francia e modificheranno il proprio progetto migratorio per dirigersi invece ad Alessandria d’Egitto, città cosmopolita dove vi era una comunità evangelica internazionale. Nella lettera del pastore Charbonnier al pastore Bonjour, datata 15 luglio 1857, si legge:

«Il venerdì 26 li salutai a bordo della nave, lessi il Salmo 107, qualche versetto dall’epistola di San Giacomo, pronunciai qualche parola di circostanza, pregai con loro. La maggior parte singhiozzava e tutti mi lasciarono qualche messaggio da recapitare. I vostri parrocchiani mi incaricarono di ringraziarvi per i vostri buoni uffici. Tutti partirono sereni e colmi di buone speranze, molto riconoscenti perché li avevo accompagnati alla partenza. (...) Si levò l’ancora alle sette di sera e li accompagnai per un’ora. Molte donne e bambini soffrirono subito il mal di mare. Dovetti infine congedarmi e fu un momento alquanto solenne. Qualcuno cantava, altri piangevano. Il tempo, magnifico, sembrava loro promettere un buon viaggio. Dio sia loro di guida e di salvezza!»⁵⁶.

Ormai la vita di David N. Monnet sta di nuovo per cambiare in quanto, a seguito del matrimonio con Helen Walker (27 luglio 1857), la coppia andrà ad abitare a Torino: la stazione di evangelizzazione di Pinerolo è avviata e nella Relazione annua della SEG a Ginevra (1858, p. 54) si annuncia l’arrivo a Pinerolo del pastore Appia “in ambiente completamente cattolico”: oltre che intorno al tempio, la comunità evangelica crescerà intorno a una scuola, un ospedale e un presbiterio. Dopo *La Chapelle*, sostenuta dalla *Société évangélique de Genève*, dai doni della Società biblica di New York e dei benefattori americani che permisero la costruzione e inaugurazione del tempio durante il ministero del pastore Appia (1860), nel 1884 la famiglia Long fece una donazione allo scopo di assicurare “provocando altre sottoscrizioni di medesima natura, lo stipendio del Pastore”, come si legge nella Relazione annua del 1887. Parteciparono in molti, non tutti residenti a Pinerolo: Famiglia Bèrard-Caffarel, David N. Monnet di Firenze e l’ingegner Adolfo Pellegrini che non faranno mancare la loro contribuzione, a condizione che la Chiesa valdese di Pinerolo diventi autonoma: la città stava crescendo grazie anche ai processi di inurbamento.

Conclusioni

⁵⁵ Paolo Naso, “Il protestantesimo in Italia tra emigrazione e immigrazione”, in *Cristiani d’Italia*, Enciclopedia Treccani 2011, www.treccani.it Cfr. Ernesto Tron, *I valdesi nella regione Rioplatense*, in “BSSV”, n. 89, 1948.

⁵⁶ Gloria Rostaing, *Presbiteri ed altro intorno*, Alzani, Pinerolo 2013. La sua testimonianza compare anche in una lettera pubblicata su “La Buona Novella”, 15 gennaio 1858.

Tali processi di crescita delle città fanno comunque parte di un fenomeno più generale, quello dei circuiti migratori, che ebbe vicende alterne con circolazione di persone, oggetti, idee, speranze, risorse e capitali che potevano essere circoscritti a traiettorie limitate alla sponda Nord del Mediterraneo, in particolare Francia e Svizzera interessate anche da migrazioni stagionali, oppure estendersi nelle Americhe, ma meno conosciute sono le correnti migratorie verso la sponda Sud del Mediterraneo. I resoconti di viaggio a partire dal 1830 raccontano - come si vedrà in un prossimo articolo - le immagini, i pregiudizi ma anche gli elementi di scoperta verso un mondo mediterraneo non più percepito come ostile ma anzi visitato e apprezzato per gli sforzi di modernizzazione. Le facili fascinazioni orientaliste colpiscono tutti, incluso Edmondo De Amicis, che a Costantinopoli dedica due volumi (1877-78). D'altra parte, come si faceva cenno all'inizio di questo articolo, il *Grand Tour* o il *Voyage du levant* è in voga nell'Ottocento, non solo per scrittori e viaggiatori ma anche per pastori e colportori che dedicheranno pagine di grande interesse all'opera di evangelizzazione in Italia e nel Levante.